

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eusemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 7 maggio

Dietro notizie positive, i Russi trovansi ormai sul territorio austriaco, e sono in marcia per l'Ungheria.

(G. U.)

Altra dello stesso giorno

Il magistrato di Gratz ha fatto sospendere la presentazione dei coscritti chiamati a comparire quest'oggi, essendochè il contingente delle reclute venne riempito la più parte da volontarij, non che da alcuni che furon presentati *ex officio* ed a conto.

Altra dell' 8 maggio

Nessuna novità dall'armata d'Ungheria.

L'Imperatore ha differita di bel nuovo la sua partenza da qui a Presburgo. Siccome al di Lui arrivo deve prendersi l'offensiva, Welden attende ora il necessario rinforzo di Russi, il trasporto dei quali, per evitare qualunque attacco da parte degli insorti appostati alle stazioni di confine, non si farà più colla strada ferrata del nord, ma dovranno essi in quella vece da Cracovia in avanti continuare la loro marcia a piedi, riuniti in forti masse.

La Prussia sembra volersene stare apparecchiata a tutte le eventualità, dacchè presso Görlitz, Halle, Erfurt, Wetzlar e Kreuznach viene tirato un cordone di 20,000 uomini. Quest'ultima notizia e quella della vittoria riportata sulla sollevazione di Dresda (a cui vuolsi che abbiano preso parte gli ex-deputati della Dieta Austriaca Goldmark, Fuster e Löchner) ed inoltre l'innalzamento dei corsi alla borsa di Parigi non ostante la nuova dell'intervento russo, fecero una impressione favorevole sulla nostra borsa d'oggi.

(G. U.)

Altra dello stesso giorno

Dal Teatro della guerra in Ungheria non riceviamo quest'oggi notizie d'importanza. Era corsa a Vienna la voce che gli avamposti ungheresi si fossero avanzati sino a Zinchendorf, che nelle vicinanze di Oedenburg avesse avuto luogo una battaglia e che questa città fosse stata anzi occupata dai Magiari. Tutte queste notizie però non

si sono confermate, anzi vengono contraddette dalla Gazz. di Vienna, la quale afferma che presso Oedenburg sono accampati 10,000 uomini di truppe imperiali. Risulta poi che i Magiari si son ritirati oltre la Vaag, dappoiè, secondo il Lloyd, la strada ferrata fra Tyrnau e Presburgo, dalla quale le truppe imperiali avevano levato buona parte delle rotaje, trovasi di bel nuovo in attività. Ciò contraddice la notizia che i Magiari avessero occupato Tyrnau. Il generale d'artiglieria barone di Welden ha trasportato il suo quartiere generale a Presburgo. Secondo alcuni fogli, sarebbesi egli recato dapprima a Vienna per conferire col generale russo Berg. Riguardo all'ingresso delle truppe russe, il Lloyd della sera 8 corr. ripete la notizia, che 17,000 uomini di esse truppe sono passati il 5 e 6 corr. per Cracovia, volgendosi sulla strada imperiale verso Diala.

Diamo qui sotto le più importanti notizie (scrive l'Osservatore triestino) che ci giungono oggi dalla Capitale; ne risulta che nulla di decisivo è ancora accaduto sul teatro della guerra in Ungheria. L'ingresso di 106,000 uomini di truppe russe, che va ad essere compiuto quest'oggi appunto, non potrà non dare a quella guerra la nuova piega, che da tutti i buoni è sperata.

L'AJUTO DEI RUSSI.

Vienna, 9 maggio

Quanto più evidentemente il popolo scorge le necessità di un aiuto per parte della Russia, tanto meno s'alzano omai le voci nel pubblico contro l'intervento di quella. La voce della passione ammutolì, e la tranquilla, la fredda ragione ottiene ora il suo diritto. Il desiderio, negli ultimi tempi diffuso più che mai, era quello che, se i Russi debbon venire, entrassero almeno in numero sufficiente per fluirli una volta con questa guerra civile. Il buon senso, il senso pratico del popolo esige o un aiuto pronto e forte ovvero nessun aiuto. Ed in tale riguardo l'universale desiderio, non che il bisogno dello Stato troveranno la loro piena soddisfazione.

Sotto il comando del Principe Paskievicz stanno ora marciando 106,000 uomini di truppe russe, tra i quali 23,000 uomini

di cavalleria, e parte trovasi già sul nostro suolo. Il 4 maggio passarono 17,000 uomini per Cracovia venendo alla nostra volta. Il giorno dopo marciarono 22,000 uomini con 11,450 cavalli. Jeri (8 maggio) 15,000 uomini entrarono nel suolo austriaco presso Tarnograd e 26,000 uomini presso Brody, con 9,800 cavalli. Oggi (9 maggio) entrano 17,000 uomini a Wolosezys e l'11 corrente seguiranno a questi 9,000 uomini presso Hussyatyn. Tra questi non sono annoverati i due gran corpi che marciano nella Transilvania per la Bucovina e la Valachia.

Sotto il principe Paskewicz comandano come duei supremi i generali Rüdiger e Tschodajeff. — Le truppe portano seco in natura tutto ciò che fa loro bisogno nei primi 15 giorni che si tratteranno sul nostro territorio, passati i quali si darà loro tutto il bisognevole verso pronto pagamento. Onde evitare una carestia nel paese, che potrebbe avvenire in seguito al grande consumo per parte dell'esercito, si ebbe la cautela di fare una grande provvigione di frumento, fieno ecc. nella Podolia e Volinia, e s'introdusse una gran quantità di bestiame da macello d'ogni specie, e ciò, secondo una convenzione fatta, senza dazio alcuno.

Altra dello stesso giorno

Dal circolo di Prerau riceviamo la seguente ultima notizia: I rapporti, pervenuti in questi giorni dal confine ungherese che è fortemente occupato dall' i. r. militare e dalla guardia di finanza, sono di molto più tranquillanti riguardo ai timori che si erano sparsi per i nostri distretti confinarj; e poi anche la disposizione d'animo degli abitanti del circolo offre una guarentigia sicura alla protezione del confine minacciato. — La leva militare fu compiuta nel nostro circolo in modo soddisfacentissimo, talchè non solo non mancò nemmeno un uomo pel contingente dovuto, ma ve ne rimangono ancor molti per fare una leva in avvenire. — Le seminagioni, i grani e le altre frutta promettono un buon raccolto.

Altra del 10 maggio

ore 1 pomeridiane

Le notizie oggi pervenute da tutte le parti sull'effettiva entrata dei Russi sem-

brano aver dissipato ogni timore riguardo alla guerra d'Ungheria. La borsa si aprì animatissima, ed i corsi si alzarono d'un 1/2 fino a 3/4 per cento.

Le obbligazioni di Stato al 5 per cento salirono dall'89 1/2 all'89 3/4.

Dispaccio telegrafico

10 maggio, ore 12

Il vicepresidente baron Meesery in Praga al ministro dell'interno:

Minaccevoli sintomi d'un meditato turbamento della pubblica tranquillità per opera di alcune feste pazze, qualche tentativo inoltre del partito rivoluzionario nella finitima provincia estera di far nascere un movimento nella Boemia, m'indussero, d'accordo col comandante, a dichiarare Praga e suoi più vicini dintorni in istato d'assedio. In questo momento viene affisso il relativo Proclama. Per viste di precauzione la guarnigione è a' suoi luoghi d'allarme. Tutto è tranquillo. Nella notte ebbero luogo alcuni arresti.

(W. Z.)

(Ungheria)

Viaggiatori recarono a Hradisch la nuova, che gl'insorti si fossero ritirati da Neutra; certo è che la bandiera tricolore fu di là spiccata. Una parte della guarnigione di Leopoldstadt venne richiamata a Budatin; essa fu rimpiazzata da un rinforzo pervenuto da Hrosenkau in Moravia. I passi che si trovano al confine di quest'ultima provincia sono ormai tutti occupati militarmente, ad eccezione di quello di Sodomierzitz, che in questo frattempo, sino al giungere delle esibite truppe ausiliarie da Gödin, viene attivamente guardato giorno e notte dalla leva in massa di quel circolo. L'arrivo delle truppe russe vi era atteso di giorno in giorno.

(W. Z.)

REGNO DEL PIEMONTE

Relativamente all'occupazione di Alessandria leggiamo nell'*Indépendance Belge* le seguenti considerazioni:

L'occupazione della città d'Alessandria per opera degli Austriaci continua ad essere argomento a Torino di tutte le conversazioni. Tuttavia si comincia a comprendere ch'era cosa difficile assai il poter fare altrimenti. L'articolo terzo dell'armistizio era d'una chiarezza che non lasciava luogo nè all'equivoco, nè al dubbio. L'armistizio fu sottoscritto dal re, e non eseguirlo sarebbe stato mancare alla parola reale ed accettare il pericolo d'un'immediata rinnovazione di ostilità.

Ciò che indusse il popolo in errore si è che l'esecuzione di quest'articolo terzo non era stata voluta incontanente. Ognuno s'immaginava che la pace stava per esser conclusa in meno di alcuni giorni, e il vecchio maresciallo aveva acconsentito risparmiare al Piemonte una condizione considerata come dolorosa dalla maggioranza del paese, poichè questa condizione, affatto provvisoria, non doveva aver più alcun senso, fatta la pace. Ma oggidì che sembra evidente dover grandissimi ostacoli inceppare la conclusione

del trattato, il Feld-Maresciallo Radetzky non volle più a lungo sospendere l'ingresso della guarnigione austriaca.

Il mondo politico è di parere non potersi far altrimenti che cedere. Non un membro del corpo diplomatico, non eccettuato il sig. Bois le Comte antico capo di gabinetto del signor Bastide, pensò che la resistenza fosse possibile.

Genova, 5 maggio

Questa mattina ha dato fondo in questo porto proveniente da Malta la R. fregata il *S. Michele*. Sono in vista altri R. legni. Si ha luogo a supporre che la più parte dei bastimenti, componenti la regia squadra, si rechino nel golfo della Spezia.

Qui giorno non passa, che qualche cosa non succeda. Siamo sempre sul piede stesso, cioè divisioni, odj e ingiurie tra la truppa e i cittadini. L'autorità agisce e vigorosamente per quanto può, non solo in questo, ma anche in perseguire i ladri. Vennero arrestati molti contrabbandieri, e un oste che faceva traffico di limar monete.

STATO PONTIFICIO

Roma, 5 maggio

Ore 2 1/2 pom. — Jeri venerdì alle 4 pom. sortì la legione *Garibaldi*, i *Finanzieri* ed i *reduci* incontro l'armata Napolitana che per notizie telegrafiche faceva dei movimenti nelle vicinanze d'Albano.

Questa mattina corrono due voci. Che Garibaldi ha sorpresa l'avanguardia nel rancio, che l'ha messa in fuga facendone 50 prigionieri e conquistando un pezzo d'artiglieria.

Altri dicono, che inseguendo un piccolo corpo di Napolitani ha dovuto retrocedere verso Roma alla vista del grosso dell'armata che lo sopraffaceva.

Il numero della forza Napolitana puossi figurare il medio in 18,000 uomini con molta artiglieria.

Dei Francesi non se ne sa più nuova.

Il generale si dice far fuoco dagli occhi per il modo onde si è trattata la guerra: facendo prigionieri e scagliandosi sopra un'avanguardia che voleva parlamentare.

(Dalla Riforma)

Nella provincia di Terracina, all'ingresso delle truppe napolitane, si è manifestato un movimento reazionario; si innalzano bandiere bianche; si grida viva il Papa, viva il Re; si disarmò la guardia nazionale. Contemporaneamente all'ingresso del Re, la squadra spagnuola ancorata dinanzi Terracina ne occupava le batterie: alle bandiere romana e francese che erano state inalberate dal governatore fu sostituita la pontificia, ed il commissario pontificio ha preso possesso. — Prima di passare il confine, il Re ne aveva prevenuto in termini cortesi il generale Oudinot.

A schiarire sempre più le cause che hanno prodotto l'attitudine di Roma dirimpetto ai Francesi, comunichiamo ai nostri lettori il fatto seguente. Il ministro degli

affari Esteri non dette partecipazione all'Assemblea dell'*ultimatum* del Generale Oudinot.

Da una lettera di Roma del 4 maggio ricaviamo alcune particolarità, che ci vengono confermate da molte parti.

« Gli eccessi, che si commettono in Roma, sono tali da inorridire. La persecuzione dei Preti e dei Frati è giunta al colmo. Molti di essi per salvarsi si sono travestiti da secolari. È stato fucilato un frate domenicano di circa 60 anni, perchè in compagnia di un suo contadino andava a riporre un sacchetto di denari e alcune pistole. Jeri cinque individui fuori di porta fecero fuoco, così si dice, addosso a una pattuglia civica di 5 nazionali; questi risposero e di quelli ne uccisero due, e tre ne fecero prigionieri. Si dice che fossero riconosciuti per Gesuiti travestiti, e che si trovassero loro danari. Questi tre disgraziati erano condotti dalle milizie in Castel S. Angelo. G.unti alla Piazza del Ponte furono dai furibondi accorsi bastonati, uccisi, poi tagliati due a pezzi, e dopo che un soldato di Garibaldi ebbe fatto un discorso su quelle membra squartate, vennero gettati nel Tevere. Uno rimase lì morto per dare, dicevano i furiosi, un esempio agli neri. Inoltre per supplire ai soldati di Garibaldi morti nel fatto d'arme del 30 aprile, sono stati liberati, mi viene assicurato, 300 carcerati e vestiti da legionari sono stati messi nelle file del Garibaldi.

« Quanto allo stato delle finanze, state a sentire. Imprestito volontario, prestito forzato, Buoni del Tesoro in quantità straordinaria, poi altri Buoni. Di tutto il bronzo delle campane calate non si è visto che un cannone o due. Spogliate d'ogni ricchezza tutte le abitazioni del Papa, distrutti tutti gli argenti. I cavalli delle truppe si sono provisti portandoli via al Papa, a tutte le persone che n'avevano, sicchè per questi poca è stata la spesa. La roba dei Conventi depredati, i depositi, tutto portato via, e quel che pagavano, pagavano con biglietti. E come se questo non fosse nulla, il Municipio intimidito mette fuori un Editto in cui s'invitano i Romani a fare un'offerta di quattrini, di cui si ha bisogno. Non si vede più una moneta di argento; tutta carta e moneta di mestura che non ha nemmeno il terzo del valore. »

Per una partita da Bologna jeri mattina 8, e giunta jeri sera in Firenze reca le seguenti notizie:

Jeri sera i Tedeschi si presentarono a Castelfranco, e mandarono un messo al Preside intimandogli di riunire il Consiglio municipale per conoscere la volontà della popolazione sul ritorno del governo pontificio, il quale verrebbe rappresentato da Monsignor Bedini che trovavasi fra le schiere Austriache pronto ad entrare con esse. Il Biancoli rispose non potere a quell'ora riunire il Municipio; farebbero domani. La mattina alle 4 si fecero sortire alcuni soldati di cavalleria per esplorare e rientra-

rono alle 6 al galoppo, sembra inseguirti fino sotto le mura dal nemico. La popolazione dichiarò volersi difendere e chiese armi. Il Preside assicurando che la difesa si sarebbe fatta, non volle dare immediatamente le armi al popolo per evitare il disordine dell' 8 agosto in cui il popolo minuto e la parte peggiore di esso rimasero padroni della Città. Fece severissime intimazioni di pene contro chicchessia volesse tentare di rinnovare quei disordini. Così la Città era calma e decisa a difesa per la quale non vedevansi però ancora cominciati i preparativi. Quanto a mezzi, non ci sono certamente in città più di quattro cannoni.

Altra persona partita alle otto lasciò la città ancora in questo stato, e nulla di nuovo degli Austriaci. — Giunto a Pianoro sembrava a lui e ai paesani sentire il rombo del cannone in direzione di Bologna.

(Dal Conciliatore)

FATTI DI BOLOGNA.

Abbiamo notizie da Borgo Panigale, 2 miglia e 1/2 da Bologna, ove trovasi il quartier generale austriaco.

Il giorno 8 durò il cannoneggiamento or più or meno forte, fuori di porta Galliera, fra gli avamposti delle II. RR. truppe ed i ribelli di Bologna, dalle otto della mattina fino alle 6 1/2 pom. Nel conflitto rimasero circa un ottanta feriti e pochi morti degli Austriaci. La perdita dall'altra parte fu molto più forte.

Alle 9 pom. di detto giorno si presentarono al quartier generale il prof. Albèri ed il conte Aldrovandi come parlamentari bolognesi, chiedendo una tregua. Essi dissero che la parte onesta della popolazione era per la resa; ma che purtroppo ella doveva subire la dura legge della forza che stava in mano dei faziosi. Fu accordata una breve dilazione.

Le posizioni più importanti e specialmente quella di san Michele in Bosco sono già occupate dalle forze imperiali.

Nel pomeriggio del giorno 9 fu arrestato un ufficiale repubblicano travestito che si era introdotto nel campo austriaco come esploratore.

Un distaccamento di 80 dragoni dei ribelli, spintosi troppo avanti, fu quasi tutto fatto a pezzi insieme al loro comandante.

Si odono di frequente numerose fucilate nell'interno della città.

Alle 2 1/2 fu ripreso il bombardamento nel modo più tremendo. Già erano scoppiati varj incendj.

Sono state tolte le acque agli acquedotti ed il corso del canale di Reno è interrotto.

Jeri 10 corr. si parlava di arrendersi; ma le pretese dei sollevati furono rigettate come temerarie.

La città è strettamente bloccata all'intorno. Il bombardamento non cessa. Si teme inevitabile un assalto.

(Dal Conciliatore)

DUE SICILIE

Oggi (così la *Presse* del 1. mo corrente) abbiamo dai giornali di Marsiglia notizie im-

portanti. La Sicilia è pacificata in tutte le sue parti. Tutti i membri del governo di Palermo ed alla lor testa Ruggero Settimo s' imbarcarono sul vascello inglese il *Bellefonte* che li condusse a Malta.

POLITICA INGLESE RIGUARDO ALLA SICILIA

Il *Daily News* del 2 maggio dice in proposito quanto segue:

I passi, grazie al cielo non molti, che offuscano la storia moderna dell'Inghilterra si riferiscono quasi esclusivamente alle faccende d'Italia. Come per un destino fatale, i nostri uffej furono marcati a Napoli da sanguinose catastrofi, ed a Genova da vane e bugiarde promesse. I frutti raccolti dalla diplomazia britannica in Italia si sono manifestati cotanto pessimi, che ci sorprende meno il vedere come nella penisola possa ancora esistere qualche fiducia verso l'Inghilterra, che non il vedere come un gabinetto inglese possa avere il coraggio d'immischiarsi senza un tristo presentimento in qualsiasi affare che riguardi l'Italia. Sia pure che la nostra politica rispetto alla Sicilia fosse diretta da buone intenzioni, resterà sempre vero che la medesima all'atto pratico si è mostrata abietta e riprovevole al più alto grado. Noi sul principio facemmo cuore al patriotismo siciliano, e poi ci andammo ad accovacciare sotto le ali dell'ammiraglio francese: noi fino a tanto che così piacque ai Francesi, tenemmo alzata la cresta contro il Re di Napoli; ma come il governo francese si diè tutto al Borbonismo, fummo altrettanto solleciti a proporre sotto la di lui egida ai Siciliani dure condizioni. Ogni Inglese di sana mente e di buon tatto il quale con attenzione osservi l'andamento della nostra politica esterna, ed al quale stia a petto l'onore della sua patria, è costretto anche senza volerlo quando recita le sue quotidiane orazioni a cacciarvi dentro come sarebbe di lui desiderio — che l'Inghilterra non avesse mai posseduta una flotta — poiché, dovunque la stessa abbia rivolte le vele, certo che il suo ammiraglio sulle prime è caduto in un penoso imbarazzo, e n'è poi sortito per andarne tosto in tutta malora. Il suo inevitabile destino lo spinge a far cuore sul principio al partito liberale per poi doverlo certamente tradire. Esso deve operare in amichevole armonia coi Francesi, ma nel tempo stesso starsene angoscioso all'erta, che questi non gli tolgano la mano. A tale effetto gli conviene copiare con ogni diligenza tutte le loro azioni, e far coro alla loro politica.

Il sig. Guglielmo Parker non ha agito per proprio impulso neppure una sola volta. Esso giustificò il suo intervento in Messina col pretesto che altrimenti anche la Francia sola senza di lui avrebbe assunta questa parte diplomatica. Più tardi l'ammiraglio Parker recò ai Palermitani quelle condizioni eh' egli nell'interno del proprio cuore era costretto a biasimare. Ma il fatalista Baudin le aveva approvate, e quindi più nessun'altro partito restava da prendere all'ammiraglio britannico. Tutto zelo di

poterlo servire egli veleggia dietro al suo collega francese sulle onde della diplomazia come su quelle del mare, e gli fa l'ufficio della propria imagine nello specchio, mentre nel suo cuore ne sente gelosia ed invidia. In questo stato di cose non è dunque meraviglia se il governo francese una volta o l'altra si stanca di averci per alleati, e desidera piuttosto di agire isolato per poterne poi egli solo vantare tutto il merito. Secondo ogni apparenza, erasi convenuto che ambedue gli ammiragli avessero ad abbandonare le acque di Sicilia, tosto che i Palermitani avessero rifiutate le condizioni loro proposte. Parker, allorquando, prudentemente voltò le spalle a quell'isola avea anche realmente agito in tal senso. Per amore del suo e del nostro onore siamo costretti a dire che desidereremmo, non avess'egli mai salpato a quella volta. L'ammiraglio francese per altro continua a restarvi. Avvenne ciò forse per sentimento di compassione, o ve lo fece trattenere puramente il caso? Comunque sia, mentre egli se ne stava ancorato nella rada di Palermo dovea essere giunta colà la notizia della disfatta piemontese. Questo avvenimento fece entrare gli affari d'Italia in una nuova fase, che non potea a meno di esercitare qualche influenza sulle risoluzioni dei Siciliani.

(dalla Gazz. di Vienna)

(Sarà continuato)

GERMANIA

Dresda 7 maggio

Mezzogiorno

La pugna ferve orribilmente. La contrada di Pirna, la *Morizstrasse*, questa però solo in parte, come pure la grande *Frauen-gasse* sono in potere dei soldati. La *Gewundhaus* che trovasi in capo alla *Morizstrasse*, e che si estende fino alla *Kreuzgasse* venne presa d'assalto dai bersaglieri. La *Schlossgasse* viene battuta fortemente a palle ed a mitraglia, cosicché la *Città Gotha* ed a quanto dicesi anche l'*Hôtel de Pologne* ne hanno molto sofferto. Questa mane fu presa dai soldati prussiani anche la chiesa di S. Sofia, ond'essi poterono penetrar oltre nella gran *Brüdergasse*. Lo spazio entro cui gl'insorti instancabilmente si battono, diventa sempre più angusto e pericoloso; essi saranno alla fine ridotti al solo Mercato, e qui o verranno distrutti o resteranno prigionieri. Ho inteso del resto che Schaffrath e Joseph abbiano abbandonato Dresda già da alcuni giorni. Vuolsi che anche Todt siasi ritirato dal governo provvisorio. La galleria dei quadri deve aver sofferto assai, e nominatamente il ratto delle Sabine di Rubens.

Altra dell' 8 detto.

La notte passò tranquilla. Sul far del mattino arrivò un terzo battaglione reale prussiano forte di 1000 uomini. Vi vengono attesi dalla Prussia altri rinforzi ancor più numerosi e specialmente anche della cavalleria e dell'artiglieria. Nove squadroni di cavalli sassoni si troveranno oggi raccolti sulla riva sinistra dell'Elba, e circondaeranno la città vecchia. Il capo dei sollevati l'ex

tenente colonnello greco Heinze è prigioniero, e trovasi in sicura custodia, così pure il famigerato Fürth. In questo punto, ore 10 antimeridiane, continua ancora la tregua.

Mezzogiorno

Il piano di circondare tutto all'intorno la città interna sarà eseguito oggidì. Tutta la *Morizstrasse* a furia di breccie aperte nelle pareti delle case dopo un forte combattimento venne presa. Uno dei capi del popolo, Bötcher, è stato ferito a morte nel Mercato nuovo. I soldati, passando per le breccie praticate attraverso le muraglie, si avanzano dalla parte del Ghetto lungo la *Schlössergasse* verso la *Schlossgasse*, per cui le fosse scavate dai montanari di Freiberg dinanzi alle barricate non gioveranno molto. Dalla campagna arrivano continuamente rinforzi verso la *Friedrichstadt*, e verso i sobborghi di Pirna e di Wilsdruff. La *Friedrichstadt*, separata già dalla città vecchia anche per la *Weiseritz*, è ancora fortemente difesa da barricate.

(G. U.)

FRANCIA

Le sette socialistiche toccarono una sconfitta per varie circostanze riunite, facili d'altra parte a prevedersi. La condanna di Proudhon, la caduta della Banca del popolo, gl'infelici tentativi di Cabet, l'eccentricità delle proposte di Considérant, la vaga monotonia delle declamazioni umanitarie di Leroux, mostrarono al popolo la vanità dei sistemi messigli innanzi come infallibili. Da parecchi giorni diminui lo spaccio dei fogli socialisti. Le masse ponno bene essere abbagliate per qualche tempo dal prestigio del buon successo, ma l'istinto le fa ammiratrici di ciò ch'è grande e forte, e non di ciò ch'è vuoto ed ampolloso.

Tolone, 2 maggio

6 ore di sera.

Dopo la ritirata annunciata dal *Veloce*, il generale Oudinot volle prendere la sua rivincita. Fidente mai sempre nello spirito della popolazione e nella spenta energia degli onest' uomini, si presentò di nuovo sotto le mura di Roma con qualche rinforzo.

Questa volta venne respinto con energia ancor maggiore. Il generale Avezzana, che comandava l'insurrezion genovese, e che Mazzini fece ministro della guerra, aveva raccolta a Roma un'accozzaglia di rifuggiti di Genova, di Toscana e di Sicilia che non hanno più nulla da perdere.

Il generale Oudinot era penetrato nella città: gli abitanti si difendevano e colpivano alla maniera degli eroi parigini, ond'è ch'ei toccò gravissime perdite. Parecchie volte tornò alla carica: i cacciatori di Vincennes cedettero innanzi alla resistenza dei Romani.

Un'intera compagnia di volteggiatori del 20.º perì all'assalto d'un ponte. Lo stesso generale Oudinot poco mancò non rimanesse prigioniero.

Già lo si teneva per le spalle dai cittadini, e i nostri durarono fatica a liberarlo. Il suo ajutante di campo Favre, capitano d'artiglieria, rimase ucciso.

Le nostre truppe si ritrassero ad una lega e mezzo da Roma, e s'accamparono a Palo.

Lione, 7 maggio

Ne giunge una triste notizia. La Francia subì uno smacco!

Poca parte delle truppe della spedizione del Mediterraneo si presentò innanzi a Roma, e fu respinta in due diverse riprese. I nostri soldati lavarono certo a quest'ora tale affronto.

Il sangue dei nostri generosi soldati cimentò la causa del papato e la causa francese.

La questione italiana non è più tale che possa essere riguardata sotto diversi aspetti. La è una questione d'onore nazionale. Non son più possibili le divergenze.

(G. di Milano)

Leggesi nella *Corrispondenza litografica*:

« Alcuni giornali hanno detto che il famoso quadro della *Trasfigurazione di Raffaele* è stato venduto per 25,000 franchi. Non sappiamo se veramente si sia commesso questo atto vandalico. Quello che è certo si è che uno sciame di rivenditori ebrei han fatto a Roma acquisti di capi d'opera di pittura e di statuaria a prezzi vilissimi. Il sig. Warston mercante inglese ha comprato una meravigliosa madonna in oro e pietre preziose cesellata da Benvenuto Cellini per il valore intrinseco. Così Mazzini e Canino tirano a far danaro ad ogni costo ».

Leggesi nei fogli di Parigi: Più di 40 casse di suppellettili di chiesa, statue di marmo e quadri sono ora custodite nella dogana: questi oggetti vengono da Roma ove furono comprati da una società di ebrei a capo della quale è certo Brucker. Il catalogo degli oggetti che furono venduti dal governo romano porta 2500 numeri e per essi furono sorsati 3 milioni di fr., mentre valgono non meno di 10 milioni. È poi facile conseguir la restituzione di tutti gli oggetti venduti a Roma, perchè nel margine del catalogo è notato il nome di ciascuna persona che li ha comprati.

INGHILTERRA

Londra, 26 aprile

Jeri si raccontò nel caffè del Lloyd il seguente fatto, che prova l'immensa rapidità degli attuali mezzi di comunicazione. Un negoziante americano, diretto a Canton nella Cina, abbandonò il 4 aprile sul piroscafo *Canada*, Nuova York, ed arrivò a Liverpool la mattina del 19, dove trattò varj suoi affari. Il 20 giunse col treno a Southampton, e s'imbarcò sul piroscafo *Ripon*, destinato per Alessandria. L'arrivo del negoziante americano a Canton, secondo le date prefisse nell'itinerario, seguirà il 15 giugno, onde egli con ogni possibile comodità avrà percorsa la distanza di 15,000 miglia inglesi in 72 giorni!

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 20 aprile

È giunto il generale Grube incaricato di una missione straordinaria dall'impera-

tor Nicolò. Dicesi che egli abbia proposto al Sultano un'alleanza colla Russia, dimostrandone il vantaggio, anzi la necessità per la Turchia. Varie considerazioni inducono a credere che questa volta i Russi ottengano una decisiva vittoria diplomatica.

VARIETA'

IL GENERALE RAMORINO.

Tutti sanno che Ramorino è sottoposto a processo, ed alcuni lo vogliono già condannato a morte. — Noi prendiamo alla mano la *Gazzetta di Milano* del 13 luglio, ed in prova quali fossero le armi che si usavano allora per illudere i poveri popoli ne copiamo quanto segue:

Convinzioni politiche.

« I nostri interessi, o Lombardi, quelli della Patria esigono che la guerra proceda con alacrità. L'Italia deve essere sgombrata una volta per sempre da qualunque straniero. — Nè a ricacciare oltre l'Alpe l'austriaco soffrite penuria di uomini valorosi o di esperti ufficiali; solo mancate di un generale, che sappia guidarli alla pugna, e ricondurli tra voi fregiati del serio della vittoria.

Scorrendo le pagine della storia io miro un illustre Italiano segnalarsi sui campi di Wagram, di Mosca, di Dresda e di Waterloo; poi, dopo la restaurazione, lo vedo combattere per l'indipendenza dei popoli in Piemonte, in Polonia e in Portogallo.

Questo condottiere, di cui la storia ha registrato i fasti, è il generale Ramorino.

Ora, noi ve lo additiamo come a tavola di salute che vi rimane in così tempestoso mare, come quello che può trarvi da un'inauzione indegna di uomini propugnatori di libertà, quello atto a risolvere con fatti decisivi le sorti della guerra. Non esitate dunque ad adempiere i più sacri diritti, che la difesa del vostro onore e del vostro paese v'impongono: riflettete che gli avvenimenti incalzano, che l'indugio di un giorno può generare la rovina di un secolo. Reclamatelo in nome della patria in pericolo, e Ramorino volerà a salvarvi; reclamatelo, e vedrete l'inimico impallidire appena lo saprà sul campo di battaglia ove da lui venne più volte sbaragliato e sconfitto ».

Così scrivevasi di Ramorino nel luglio 1848; leggansi i fogli del Piemonte e vedrassi come si parla di lui nel maggio 1849. Povera Italia!!!

(O. T.)

N. 6244-2154.

NOTIFICAZIONE

In relazione alla Notificazione dell' Eccelso Ministero del Commercio, Industria, del 25 gennajo 1849, stata inserita in questa Gazzetta in data 14, 15 e 17 febbrajo a. c. si reca a pubblica notizia, che gli Elenchi A. B. delle 12921 azioni dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta in quella Notificazione citati, sono quegli stessi che furono annessi all'Editto 28 p. p. marzo num. 66590 del Tribunale Provinciale di Verona inserito in questa stessa Gazzetta nel giorno 2 maggio corr.

Milano, 7 maggio 1849.

IL COMMISSARIO IMPER. PLENIPOTENZIARIO.
MONTECUCCOLI